



Nuovi squilibri del mercato mondiale causati dal boom economico e produttivo della Cina

La guerra dei rottami

La fame crescente di energia e materie prime della Cina sta sconvolgendo anche il mercato mondiale dei rottami metallici, per decenni preziosa "materia prima" dell'indu-

stria metalmeccanica. Si assiste così a una vera e propria fuga dei rottami dall'Europa verso l'Estremo Oriente, che crea per i nostri produttori gravi problemi di reperimento e di rincaro delle materie prime. Purtroppo, l'euroburocrazia non è sinora riuscita a trovare contromisure efficaci.

MARCO FORTIS, VICEPRESIDENTE FONDAZIONE EDISON E DOCENTE DI ECONOMIA INDUSTRIALE ALLA UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

In oltre due secoli di sviluppo economico l'Europa ha incorporato nei prodotti delle sue industrie, nelle sue città e nelle sue reti infrastrutturali un enorme e prezioso "giacimento" di metalli, pronti per essere riutilizzati vantaggiosamente sotto forma di rottami. Mediante il reimpiego di tali rottami nelle attività metallurgiche (processi di "seconda fusione") si è potuto produrre quantitativi crescenti di metalli e semilavorati metallici senza ricorrere ai minerali (come avviene nei processi di "prima fusione"), con evidenti risparmi. Ciò ha infatti permesso di ridurre notevolmente i costi, non solo dell'industria metallurgica europea nel suo complesso, ma anche delle imprese meccaniche operanti a valle, le quali hanno potuto comprare a prezzi convenienti i semilavorati necessari per le loro attività produttive. Si è inoltre innescato un virtuoso processo circolare, dato che, una volta trasformati i semilavorati in prodotti finiti, le imprese meccaniche abitualmente "restituiscono" a quelle metallurgiche i loro rottami di lavorazione, che vengono nuovamente riciclati, accrescendo così la competitività dell'intera filiera.

Rottami in fuga dall'Europa alla Cina

Ma la fame crescente di energia e materie prime della Cina, la cui quota nel consumo mondiale di petrolio e prodotti di base è sostanzialmente raddop-

piata negli ultimi cinque anni, sta oggi sconvolgendo i consolidati equilibri dell'industria metalmeccanica europea, con pesanti effetti soprattutto sull'Italia. Da qualche tempo, infatti, molti commercianti e riciclatori preferiscono vendere i rottami alla Cina (che è disposta a pagare per essi prezzi fuori mercato) piuttosto che reimmetterli nel circuito europeo della metallurgia di "seconda fusione". Così facendo vengono però generati profitti puramente speculativi (quelli del commercio) e si alimenta una insensata "fuga" di rottami verso l'Asia che rischia di minare alle sue stesse basi la forza della nostra industria metalmeccanica. Dunque l'Europa, ancora una volta, dimostra di non avere una strategia industriale in quanto sta fornendo alla Cina le "armi" (i rottami) con cui la Cina stessa le farà poi concorrenza sui prodotti finiti.

Citiamo un caso davvero emblematico. L'Italia, anche se pochi lo sanno, è leader mondiale sia nella produzione di barra di ottone (normalmente ottenuta dai rottami di rame) sia nel principale comparto di impiego di questo semilavorato, cioè l'industria della rubinetteria. Quest'ultima nel 2004 ha fornito un contributo positivo al saldo commerciale italiano con l'estero di ben 2,8 miliardi di euro. I nostri produttori di ottone, rubinetti e valvole sono però oggi in grande difficoltà. Infatti, non solo sono esposti alla crescente concorrenza asimmetrica cinese sui prodotti

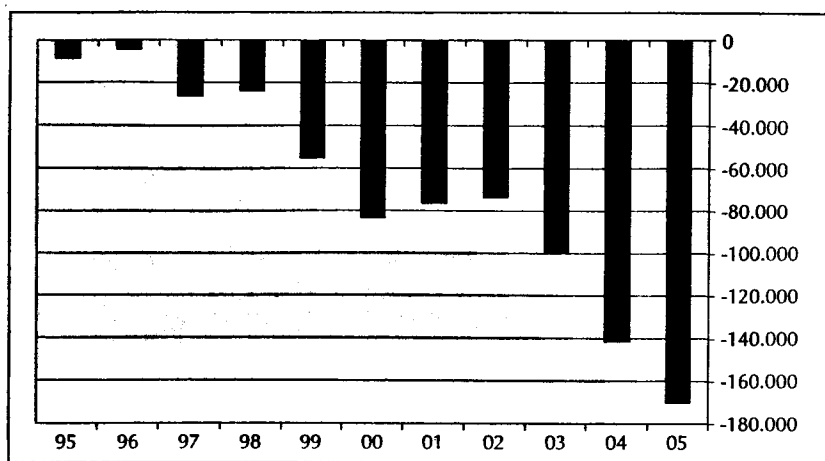


Fig.1 - Esportazioni nette di rottami di rame e sue leghe dalla Germania alla Cina dal 1995 al 2005 (tonnellate) (Fonte: elaborazione Centrorame su dati Eurostat)

finiti e a rialzi senza precedenti del prezzo del rame provocati dalla impetuosa domanda di materie prime della stessa Cina, ma faticano sempre più a trovare i rottami necessari per la loro attività. Infatti, la "fuga" di rottami di rame dall'Europa ha ormai raggiunto le 400mila tonnellate annue. La sola Germania nel

del Commissario Mandelson, che si oppone all'introduzione di efficaci dazi antidumping sull'import di calzature in pelle dall'Asia, naturalmente a tutto vantaggio delle grandi multinazionali nordeuropee (Adidas, Puma, Clark ecc.) che si approvvigionano dalla Cina. □

2005 ne ha esportati in Cina per 170mila tonnellate.

Euroburocrazia impotente e inefficiente

Per evitare l'ennesimo spiazzamento di una parte importante della sua economia manifatturiera, l'Europa dovrebbe perciò introdurre con urgenza dei dazi sull'export dei rottami, che sono per le proprie imprese metalmeccaniche materie prime strategiche. Ma, purtroppo, l'euroburocrazia fa orecchi da mercante. Forse perché è sempre più condizionata dalle lobby dei trader, come dimostra anche l'ambiguo atteggiamento